



## Fabio Donalisio - Inediti

---

Pubblichiamo oggi alcuni testi inediti di Fabio Donalisio che ringraziamo.  
La selezione si presenta in due raggruppamenti legati tra loro. I testi rientrano in una raccolta  
inedita di più ampio respiro che prosegue il progetto de [\*Il libro delle cose\*](#) (Nino Aragno editore  
2018).

---

### I / mappa

*perché questi sono i luoghi della dizione fredda*

asfalto bagnato da giorni, silenzio  
da niente e nessuno, piuttosto:  
ombre di oggetti che furono  
durano  
altrove  
attendono nuove

\*

la strà, vòida (polida)  
dësbarassà: [...] a-j era –  
a l'è stërmà  
gnun fin a dòp 'd le cà  
gnanca ël fum, *senhal*  
dël feu ch'a brusa  
prima che le man:  
vòid pòrch, vilàn

\*

dentro la stalla [pozzo]  
più buio ancora: cigola  
la carrucola vuota di letame,  
resti di fieno intralciano  
passi mai mossi; la fame  
di allora permane

\*

solo il cane di nessuno, accecato,  
abbaia alle caviglie di niente,  
che non lo vede ma sente

\*

alle undici spengono la luce, finiscono  
stelle e comete: un orologio  
provvede a scandire il natale  
dei morti nei suoi giorni ogni giorno  
(ovviamente) più corti; dalla chiesa  
uscivano i canti

\*

sembrava un'ombra, dietro  
le tende bianche, un soffio  
d'aria, voglia di restituire  
fuoco al legno, dietro  
il vetro – opaco – della stufa;  
la ghisa gelida, tra le giunture  
un coro di muffa, suggello  
al disarmo: afferravano  
casseruole soffrendo, si pensa;  
l'umidità già brina – densa

\*

i cavi della filodiffusione ancora  
appesi tra un altoparlante e l'altro  
gocciolano con cadenza, molli;  
usavano scale, pare, per tirarli:  
a scopo ritmico – forse, musicale  
[di fatto incomprensibile, dove  
volessero arrivare

\*

a un certo punto, dal nulla appariva  
il confine: fino a un certo segno,  
le orme; poi la perfezione del terreno  
intatto --- come l'essere non fosse  
passato, nulla si fosse disfatto

\*

la casòta dij doganié, pròpi sla linea,  
'd la frontiera – ant ël bel e mes –

/

soa bela sbara tirà giù, la pòrta  
rambà sensa manoja, dësreisà;  
ij òss d'un bëro an bìlich sle lòse  
dij cop, a meuj ant la fiòca;  
la gossa a bat an sël tapiss  
fin a felo ven-i niss

mach 'n gal a vira an tond  
le piòte ant la nita, sensa  
pì rason - lord

\*

[la stèila matinera a robata ciuta sensa bogiè, an mes al ciel ciòrgn]

\*

la panca di legno divelta emerge  
sbilenco dal foro nel ghiaccio – tutto  
intorno il fiume scorre, sotto / lento;  
del ponte resta una ringhiera, trasuda  
nel gelo precoce della sera

la luce scheletro, ossatura

\*

a j-ero d'ij nòm, peul-essi, an sël marmo  
lucid, tra ij fior sèch, la paota e ij mon  
sfrisà;

ma 'l nòm [ancheuj] a l'è na ròba dësmentià  
— a venta

[cornajass neir a mnen-o la dansa violenta]

\*

ruggine che buca e fermenta;  
moto nella stasi senza fretta:  
disgregare pallido e lento  
nel buco nero del (prossimo)  
momento

---

## traslitterazioni /

la strada, vuota (pulita)  
sgombra: [...] c'era –  
                  è nascosta  
nessuno fino a dopo le case  
nemmeno il fumo, *senhal*  
del fuoco che brucia  
prima delle mani:  
vuoto porco, villano

\*

la casetta dei doganieri, proprio sulla linea,  
della frontiera – proprio in mezzo –

/  
la sua bella sbarra tirata giù, la porta  
socchiusa senza maniglia, sradicata;  
le ossa di una pecora in bilico sulle lose  
dei tetti, a mollo nella neve;  
la goccia batte sullo zerbino  
fino a unfradiciarlo

solo un gallo gira in tondo  
le zampe nel fango, senza  
più ragione – sbronzato

\*

[la stella mattiniera cade zitta senza muoversi, in mezzo al cielo cieco]

\*

c'erano nomi, forse, sul marmo  
lucido, tra i fiori secchi, il fango e i mattoni  
sbriciolati;

ma il nome [oggi] è cosa dimenticata  
                                  – bisogna

[cornacchie nere conducono la danza violenta]